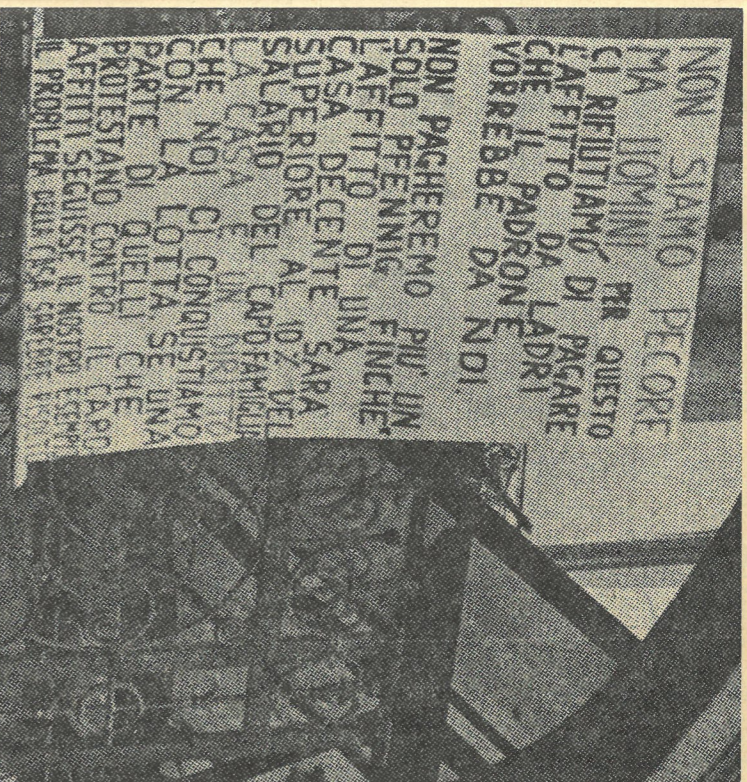


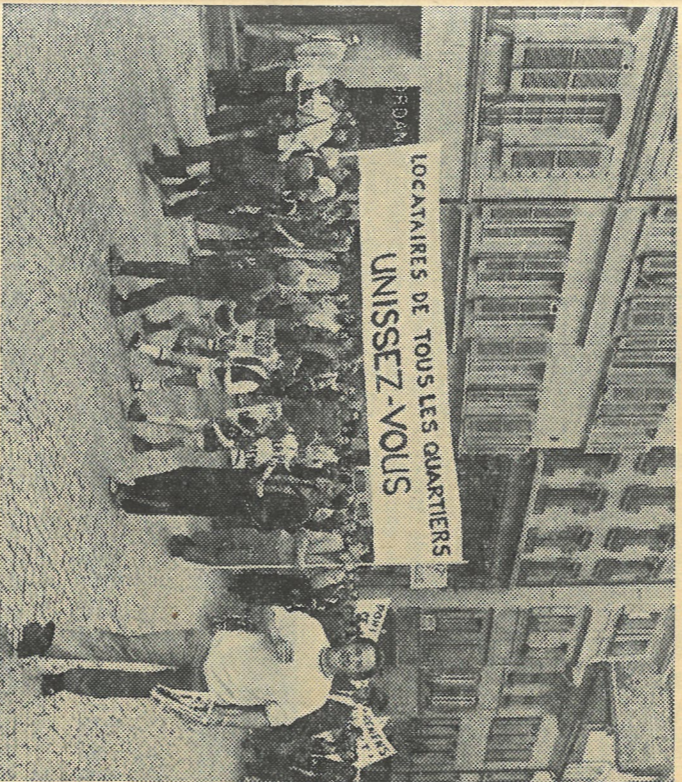
Per la casa: denunce scioperi e proteste anche in Svizzera



La casa. Non è una novità che il problema "casa" è uno dei principali per tutta la cittadinanza in Svizzera. La situazione al riguardo che sempre più numerose e frequenti sono diventate le proteste organizzate, le occupazioni di interi edifici, i rifiuti a pagare gli esosi aumenti pretesi dai proprietari di immobili, le denunce nei confronti di gravissime speculazioni, le più energiche opposizioni alle intimidazioni di sgomberare stabili destinati alla demolizione. La stampa elvetica è ormai costretta ad occuparsi sempre più frequentemente della questione perché incontestabile e documentata è sia la corsa al rialzo dei fitti che gli abusi che nel settore vengono perpetrati.

Il «Peuille d'Avys de Lausanne» ha scritto: «... la situazione diventa insopportabile per sempre più larghi strati della popolazione». La «Associazione per una politica sociale della casa», di Ginevra, dal canto suo ha denunciato che anche in questa città la situazione è pari a quella di Losanna. Un esempio: i 27 abitanti della casa nr. 4 della Rue Pradier di Ginevra — ha riferito Marcel Schwander, corrispondente del «Tagess Anzeiger» dalla Svizzera romana — hanno ricevuto, nel corso del giovedì della prima settimana di settembre, una lettera dall'amministratore dell'immobile: le abitazioni dovevano essere liberate entro il lunedì successivo, (dunque nello spazio di quattro giorni), considerato che lo stabile doveva venire demolito perché di vecchia costruzione. La pretesa era confortata da un attestato che dichiarava l'edificio inabitabile causa il sussistente pericolo di crollo.

La già citata «Associazione per una politica sociale della casa» ha però dichiarato che «Se alla Rue Pradier nr. 4 vi è da demolire mezza Ginevra». Oltre a ciò, prevedendo le mosse dei proprietari dell'edificio, alcuni inquilini si erano procurata una contropartita che afferma che lo stabile non corre pericoli di crollo. Si ha ragione di credere — hanno quindi affermato quegli abitanti — che anche alla Rue Pradier si voglia abbattere per far posto a nuove costruzioni da adibire ad uffici e così aumentare i profitti. Un po', dunque, la medesima cosa come alla



Tre immagini, tre luoghi diversi, ma un'unica costante: la protesta nei confronti degli esosi prezzi che la speculazione edilizia pretende per concedere quattro mura.

Nella foto in alto è Francoforte sul Meno ad essere di scena e certo non serve aggiungere parole per illustrare adeguatamente i frangenti. Diremo soltanto che sulla Ulmenstrasse della città del Meno il testo che riproduciamo è stato affisso anche in lingua turca e tedesca.

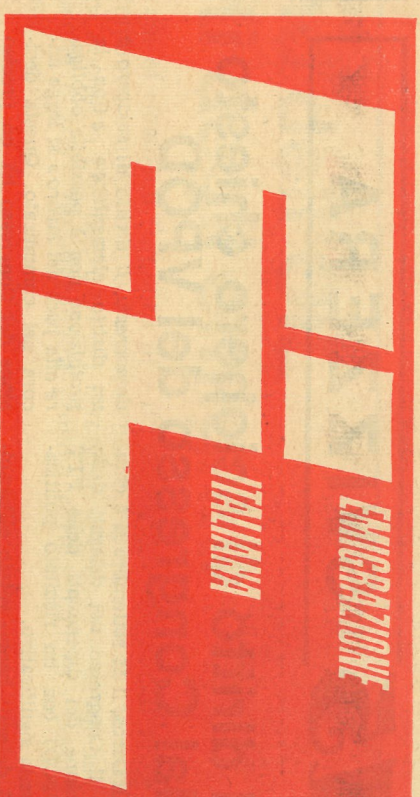
La foto in mezzo è invece un flash scattato dall'agenzia Keystone lo scorso 3 luglio a Losanna. Questo il titolo che gli ha dato: «La ribellione degli inquilini».

L'ultima immagine è stata invece ripresa dalla fotografa Küng in una via centrale di Zurigo ed è apparsa recentemente sulle colonne del «Tagess Anzeiger». Questa la traduzione dei cartelli: (da sinistra) «Chi ci può aiutare?»; «Noi cerchiamo un alloggio o una stanza»; «Ci manca soltanto un'abitazione».

Superfluo, ovviamente, è ogni altro commento...

Quindicinale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera
 Tiratura controllata nr. 10.862
 Copie cts. 40 al mm.
 Pubblicità cts. 40 al mm.

Redazione e Amministrazione:
 8004 ZURIGO, Militärstrasse 109
 051 / 23 08 20



FCL E ATEES d'accordo per un comune programma d'azione

Si sono incontrati a Zurigo l'11 settembre 1971 due delegazioni dei Comitati esecutivi della FCL (Federazione delle Colonie Libere Italiane) e dell'ATEES (Association de Trabaïjadours Emigrants Esparoles en Suiza) per confrontare le linee

Accordo: dimostrazioni degli emigrati

In occasione della visita in Svizzera del Sottosegretario di Stato agli Esteri on. Pedini, numerose e folte delegazioni di connazionali hanno protestato presso i Consolati per il fatto che, a distanza di quasi nove mesi dalla sospensione della trattativa per la revisione dell'Accordo italo-svizzero di emigrazione, nulla si sa ancora sui passi che il nostro governo intende intraprendere per la soluzione di tutto il problema. In questo quadro una delegazione del Comitato naz. di Innesa tra le Associazioni italiane in Svizzera ha anche incontrato, a Zurigo, il Sottosegretario Pedini.

I servizi che illustrano tali avvenimenti sono pubblicati a pagina 4 del giornale.

Chiesto dal "Vorort" il blocco dei salari e l'aumento delle ore lavorative

Il presidente dell'Unione svizzera del commercio e dell'industria (Vorort), Etienne Junod, venerdì 7 settembre, nel corso della 101.ma assemblea dell'organismo ha avanzato diverse e specifiche richieste nell'intento — ha sostenuto — di combattere l'inflazione. Ecco le in rapido riassunto:

- blocco generale dei salari e dei prezzi da applicarsi anche agli affitti, alle tariffe dei servizi pubblici e privati e al versamento di dividendi;
- aumento del lavoro settimanale da due a quattro ore;
- incoraggiamento da parte delle Autorità delle iniziative preconizzate da un'associazione fra i gruppi economici o in seno agli stessi e creazione delle basi per rendere obbligatoria tale collaborazione.

Etienne Junod ha detto anche che i datori di lavoro potrebbero rinunciare ad ogni aumento di prezzi sul mercato svizzero per un certo periodo — «diciamo per un anno», ma gli operai dovrebbero a loro volta rinunciare per lo stesso periodo a qualsiasi richiesta di aumenti salariali che superi l'aumento della produttività «dei loro datori di lavoro».

All'assemblea del Vorort era presente anche il capo del Dipartimento dell'economia pubblica, on. Brigger, il quale s'è detto pienamente d'accordo con le proposte avanzate. L'on. Brigger ha anzi offerto i buoni servizi delle Autorità federali per favorire l'Innesa tra il partner. Oltre a ciò s'è detto convinto che una accresciuta disoccupazione è necessaria e che bisogna introdurre ul-

teriori misure nella vita economica generale.

Di opinione contraria, e quindi di molto più vicina alla nostra, è stata invece l'Unione sindacale svizzera (USS). In una pronta risposta l'USS ha dichiarato:

Le difficoltà monetarie internazionali hanno provocato incertezza sul piano economico. Parte del patrimonio reagisce in modo esagerato, come d'altrove sempre quando si notano fluttuazioni della congiuntura. Questa mancanza di misura provoca un aumento della febbre in fase di alta congiuntura e concorre ad aggravare la recessione in periodo di flessione dell'attività.

L'Unione sindacale svizzera non intende cedere al panico né assolversi a soluzioni suggerite dalla paura. Quando subentrano situazioni psicologiche difficili l'importante è avanzato di mantenere la freddezza e la chiarezza di giudizio. Il nervosismo che la reazione del Vorort sembra tradire è inquietante. Essa può risultare pregiudizievole all'economia svizzera.

La decisione di diversi Paesi di lasciar fluttuare le loro monete — marco e yen in particolare — ha sensibilmente diminuito l'efficacia del colpo di freno congiunturale che doveva rappresentare la rivalutazione del franco svizzero. Non crediamo che la posizione della Svizzera sui mercati mondiali si sia aggravata nelle ultime settimane. E' dunque inopportuno provocare senza motivi un clima di crisi con appelli pessimistici. O forse che questo pessimismo ingustificato è intenzionale?

15 SVIZZERA

I LETTORI CI SCRIVONO

Il diritto di sciopero chiesto dal Congresso del VPOD

A Davos, il 15 settembre si è chiuso il Congresso dei delegati della Unione dei dipendenti delle PTT (VPOD) con un risultato politicamente significativo.

I delegati hanno votato all'unanimità una mozione, da inoltrare alle autorità competenti, che esige l'abolizione del divieto di sciopero, in vigore per i dipendenti della Confederazione. Cioè per gli impiegati statali, per i ferrovieri e i postini. In Svizzera, per i dipendenti della Confederazione, esiste una legge che vieta loro lo sciopero. Già, alcuni mesi fa, il sindacato dei ferrovieri aveva chiesto l'abolizione di questa legge. Aveva però rigettato la proposta di minoranza di formare un fondo sciopero sindacale. I delegati delle PTT ora hanno invece deciso che il sindacato dovrà provvedere a formare un fondo di lotta destinato a risarcire i colleghi che, eventualmente, scenderanno in sciopero.

Come mai questo attacco al divieto di sciopero? E' evidente che i delegati hanno voluto dimostrare con questa decisione la loro volontà di difendere i propri diritti, e difendere il loro potere contrattuale. Come si sono espressi nel comunicato considerano che «la limitazione del diritto di sciopero è indegna della

democrazia, il diritto di sciopero è un diritto elementare». «Con la proibizione non è possibile obbligare alla pace del lavoro» si legge ancora nel comunicato. Questa decisione del Congresso ha un preciso significato politico, e può forse sorprendere questa posizione sindacale se si tiene conto che la pace del lavoro è garantita in Svizzera da contratti fra i massimi sindacati federali e le associazioni dei datori di lavoro. Se i dipendenti della PTT e delle ferrovie federali sono del parere che nemmeno una legge, cioè una proibizione di sciopero, può garantire la pace del lavoro, lasciano ovviamente intendere che, se necessario scenderebbero in sciopero anche se esso fosse proibito dalla legge. Se la legge non può impedire lo sciopero, tanto meno potrà impedirlo i contratti della «pace del lavoro». E di ciò si è avuto esempi in occasione degli scioperi di Ginevra e di Bodio.

Questa presa di posizione da parte dei dipendenti statali è politicamente significativa perché annuncia una più efficace difesa degli interessi operai e una maggiore combattività nel contrattare le condizioni di lavoro.

Fabbriche ...

Desidero introdurre il discorso sulle possibili conseguenze della attuale situazione monetaria internazionale e del processo di ristrutturazione in atto nell'industria svizzera per quanto riguarda il mantenimento dell'occupazione.

Tra occupazione in una fabbrica e il mantenimento di diritti acquisiti sul piano assicurativo nella cassa pensione interna vi è infatti una diretta relazione.

I casi di chiusura di fabbriche, e susseguenti licenziamenti, si stanno moltiplicando. E' presto per parlare di crisi, tuttavia il fenomeno non può non inquietare. Ha chiuso la Stella AG di Ginevra, la Biren Wacht AG, la Schild di Grenoblen ha proceduto a licenziamenti diretti e della scorsa settimana la notizia della chiusura parziale della Oerthli-Standard di Dullikon.

E' molto probabile che altre imprese segnino la stessa sorte. In tal caso il numero dei lavoratori interessati alla ricerca di una nuova occupazione e al mantenimento della copertura assicurativa maturata nella cassa pensione aziendale diventa sempre maggiore.

Non è un caso che le richieste riguardanti la cassa pensione siano poste come prioritarie. Se il rapporto assicurativo viene interrotto, e non prosegue in un'altra cassa, si crea un vuoto assicurativo di periodo più o meno lungo, dipendente dalla durata della assicurazione nella cassa, che mina alla radice il cosiddetto sistema delle tre colonne (meglio dire due) e le cui conseguenze verranno pagate dal lavoratore al momento dell'età pensionabile. Per i lavoratori stranieri, i quali normalmente sono coloro che fanno le spese maggiori quando una fabbrica chiude i battenti, il problema della liquidazione della cassa pensione non è meno importante. Se la liquidazione avviene sulla base del rimborso dei propri contributi, o anche sulla base del versamento di una parte del capitale versato dalla fabbrica, il problema non è risolto, poiché permane il vuoto contributivo di cui parlavamo in precedenza.

Quello che sto per indicare è un caso di superstruttamento che si perpetra nelle fabbriche Eterna, Assa, ecc. a danno dei lavoratori italiani.

E' il caso successo a mia moglie e ad altre centinaia di connazionali, uomini e donne, che sono stati obbligati a versare Fr. 60.— ogni mese, fin dal 1 gennaio 1961, dicendo loro che al momento in cui la persona interessata si decidesse di rientrare in Italia definitivamente, avrebbe ritratto tutta la somma versata.

Questi signori hanno reso obbligatorio questo fondo cassa e se qualcuno, a quel tempo, si fosse rifiutato di versare, non ci sarebbe stata alternativa per lui che quella del licenziamento.

Oggi ci sono due prospettive diverse e cioè:

- 1) Che dopo un anno che siamo in Italia, dobbiamo mandare un certificato di residenza, specificando che non intendiamo più ritornare in Svizzera e dopo ricevere indietro la somma versata.
- 2) Che dopo 10 anni di versamenti il fondo passerà alla Cassa pensione.

Come emigrato, come membro del Comitato Regionale di Soletta, desidero che si intervenga energicamente contro questo sopruso.

Faccio un esempio del danno subito da mia moglie:

60 versamenti all'anno, per 10 anni, fanno 7.200 franchi. Questo modo di procedere, lo ritengo un abuso di potere, una sopraffazione. Ogni persona che rientra in Italia, deve poter riscuotere fino all'ultimo centesimo qui, e non in Italia, perché qui abbiamo lavorato e qui ci devono pagare.

Per evitare gravi conseguenze e danni agli emigrati, dobbiamo prendere provvedimenti, dobbiamo mobilitarci contro queste ingiustizie.

G. P. Lucerna

... e casse pensioni

A Emigrazione Italiana

Quello che sto per indicare è un caso di superstruttamento che si perpetra nelle fabbriche Eterna, Assa, ecc. a danno dei lavoratori italiani.

E' il caso successo a mia moglie e ad altre centinaia di connazionali, uomini e donne, che sono stati obbligati a versare Fr. 60.— ogni mese, fin dal 1 gennaio 1961, dicendo loro che al momento in cui la persona interessata si decidesse di rientrare in Italia definitivamente, avrebbe ritratto tutta la somma versata.

Questi signori hanno reso obbligatorio questo fondo cassa e se qualcuno, a quel tempo, si fosse rifiutato di versare, non ci sarebbe stata alternativa per lui che quella del licenziamento.

Oggi ci sono due prospettive diverse e cioè:

- 1) Che dopo un anno che siamo in Italia, dobbiamo mandare un certificato di residenza, specificando che non intendiamo più ritornare in Svizzera e dopo ricevere indietro la somma versata.
- 2) Che dopo 10 anni di versamenti il fondo passerà alla Cassa pensione.

Come emigrato, come membro del Comitato Regionale di Soletta, desidero che si intervenga energicamente contro questo sopruso.

Faccio un esempio del danno subito da mia moglie:

60 versamenti all'anno, per 10 anni, fanno 7.200 franchi. Questo modo di procedere, lo ritengo un abuso di potere, una sopraffazione. Ogni persona che rientra in Italia, deve poter riscuotere fino all'ultimo centesimo qui, e non in Italia, perché qui abbiamo lavorato e qui ci devono pagare.

GIUSEPPE MUNDA
Grenchen

Errata corrige

Nel numero scorso, in risposta alla lettera «I Versamenti volontari» per errore abbiamo scritto: «Tento conto che lei non ha mai pagato dei contributi all'INPS, ha diritto al pagamento della volontaria». E' invece da leggere: «non ha diritto alla volontaria».

Di Bernardo lascia la Svizzera

Il segretario Generale delle ACLI in Svizzera, Rino Di Bernardo, è stato chiamato a far parte della Segreteria permanente della Organizzazione Europea della Confederazione Mondiale del Lavoro, incarico che assumerà a decorrere dal 1. ottobre prossimo.

Dino De Bernardo, dopo avere svolto per alcuni anni varie attività nelle ACLI in Germania, è stato segretario Centrale del Patronato e responsabile delle ACLI in Olanda. E' membro della Commissione emigratoria del Movimento e dal gennaio di quest'anno Coordinatore europeo del Patronato ACLI. Di Bernardo, era anche membro del Comitato nazionale d'Intesa tra le Associazioni italiane in Svizzera.

La sua qualificazione e conoscenza dei problemi sociali e di quelli dell'emigrazione, ha avuto come riconoscimento la sua nomina, appunto, nella segreteria della O.E. della Confederazione Mondiale del Lavoro, che ha sede a Bruxelles.

Di Bernardo lascerà la Svizzera già nei prossimi giorni.

«Emigrazione Italiana» con manca di porgere a Rino Di Bernardo i più cordiali saluti e gli augura di difendere sempre e sempre meglio gli interessi di tutta la classe operaia.

Aumentati gli assegni familiari

Il 13 settembre, dopo un dibattito durato ore, il Parlamento del cantone di Zurigo ha votato (79 sì, 60 no) la decisione di portare da Fr. 30.— a Fr. 40.— il contributo familiare minimo che spetta per ogni figlio. E' stata rigettata la proposta di portare il contributo a Fr. 50.—.

I rappresentanti del popolo, hanno raramente occasione di esprimersi in maniera così diretta, in una votazione su un problema sociale quale gli assegni familiari, gli interessi che rappresentano.

Il risultato è abbastanza chiaro: mentre i prezzi salgono al tasso del 7% annuo, salari e assegni familiari sono in gironi soltanto quando non si può più fare finta di niente, quando cioè vi è lotta o quando, come è il caso per gli assegni familiari in Svizzera, la loro esiguità diventa un anacronismo. La classe operaia riscuoteva sì i dieci franchi in più mensilmente, ma non si farà certo illusioni sulla generosità di coloro che hanno «accordato»... Un aumento di Fr. 20.— sarebbe stato veramente troppo, avrebbe «trovato» i poveri industriali, questi 20 franchi avrebbero contribuito a far salire i prezzi. Queste sono le paranze che hanno fatto rigettare, dopo «ampio dibattito», la proposta di aumentare a Fr. 50.— gli assegni familiari.

Anche il Consiglio di Stato del Cantone di Neuchâtel ha decretato il miglioramento delle indennità famigliari per tutte le categorie di beneficiari a decorrere dal primo ottobre prossimo. L'indennità di base è portata da 45 a 50 franchi mensili. L'indennità per la formazione professionale da 70 a 80 franchi e l'indennità ai bambini degli stranieri domiciliati nel paese di origine da 25 a 30 franchi. Il Consiglio di Stato proporrà inoltre al Gran Consiglio di aumentare da 35 a 40 fran-

E' morto Ettore Bionda

Per improvviso collasso cardiocircolatorio, è deceduto il sindacalista Ettore Bionda, Segretario cantonale della FOMO.

Ettore Bionda era nato il 3 marzo 1925 a Carrasco, dove aveva frequentato le scuole obbligatorie. Inparata ed esercitata la professione di fabbro-mecanico, nel 1954 era stato assunto dalla FOMO (Federazione operaia metalmeccanica ed orologiai) come funzionario, divenendo poi segretario per il cantone Ticino dello stesso sindacato 9 anni più tardi.

Previdenze per alcune categorie di ex dipendenti del Ministero della Difesa

Legge 31 marzo 1971, N. 214.

Provvidenze per talune categorie di ex dipendenti del Ministero della Difesa.

E' stata approvata in Italia una legge che può interessare molti emigrati, specialmente ex dipendenti dell'Arsenale della Spezia.

Agli operai ed impiegati non di ruolo del Ministero della Difesa che, nel periodo 1. gennaio 1950. 31 dicembre 1959, cessarono dal servizio per mancato rinnovo del contratto di lavoro o si avvalsero dell'esodo volontario, è concesso un trattamento di pensione, pari a quello che sarebbe loro spettato se fino alla data

anzidetta, ovvero fino al compimento dei limiti massimi di età se precedentemente raggiunti, avessero ininterrottamente continuato a prestare servizio presso il Ministero della Difesa.

Il trattamento di pensione è a completo carico dello Stato e le domande per ottenere i benefici devono essere presentate dagli interessati, o in caso di morte dagli aventi diritto, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge.

Gli interessati possono richiedere il testo completo della legge presso gli uffici I.N.C.A.

EMIGRATO ITALIANO!

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

- Infortuni
- Assegni familiari
- Cassa Ammalati
- Pensione
- Invalidità
- Pratiche varie

Rivolgiti con fiducia al Patronato INCA con uffici a:

- 8031 Zurigo Josefstr. 92 / Postfach 273 / Tel. (051) 44 88 30
- Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9—11 / 16—18 sabato dalle 9—11.00.

Winterthur

Technikumstr. 50
giovedì dalle 17.30 alle 19.00
sabato dalle 09.00 alle 12.00

Baden

Obere Halde 20
tutti i mercoledì dalle 15.30 alle 18.30

Bellinzona

Viale della Stazione - Casella Postale 188
Tel. (092) 5 40 95

Basilea

Holbeinplatz 4 - Tel. (061) 25 12 85
NB. Sarai assistito gratuitamente

15 ITALIA

A REGGIO EMILIA

Il punto sulla lotta per la conquista delle autonomie locali

Se è vero che la programmazione capitalistica del lavoro oggi travalica addirittura le frontiere — e a prova vi è il crescere delle società sovranazionali che sempre più attentano agli interessi specifici dei singoli paesi —, d'altro canto è pur vero che, con la conquista da parte del movimento operaio italiano dell'Istituto regionale, nuove possibilità si sono aperte anche per l'emigrazione di ingaggiare nuove e qualificanti battaglie al fine di spingere verso il traguardo della piena occupazione e quindi verso la graduale estinzione dell'esodo forzoso di migliaia di lavoratori. E' noto, infatti, che, ai termini dell'articolo 117 della Costituzione, le Regioni hanno facoltà di legiferare in tutta una serie di settori che sono della massima importanza per la rinascita delle economie locali. Questa possibilità esiste, è concreta, e coloro i quali affermano, come ha fatto Dario Robbiani recentemente, che l'estinzione della disoccupazione italiana è utopia, si meritano soltanto il titolo di agenti del qualunquismo per non dire di peggio. Certo, il capitalismo italiano ed i suoi regicoda, come qualsiasi altro loro parente, mal'sadatta e non accetterà tanto facilmente di vedere pregiudicate le proprie posizioni di potere, pertanto sarà indispensabile una dura battaglia per riuscire a far valere, da parte operata, il dettato costituzionale.

Ma questa battaglia non è iniziata soltanto oggi. E' da oltre un anno che dura e ne ha dato prova concreta l'assemblea della Lega nazionale per le autonomie e i poteri locali, rinuita a Reggio Emilia lo scorso 17 settembre. A Reggio Emilia è stato fatto il punto nei confronti di tutta la situazione e sono stati scelti i temi prioritari sui quali puntare per riuscire a sfondare. Il senatore Antonino Maccarone, presidente della Lega, dopo avere ampiamente premesso che la qualificazione sociale della spesa pubbli-

Proliferazione di patronati

Con decreto del 12 luglio 1971 del Ministero del Lavoro — apparso sulla «Gazzetta ufficiale» del 21 agosto scorso — è stato riconosciuto un nuovo ente di patronato, l'EASA, emanazione della ... CASA (una oscura Confederazione artigiana sindacati autonomi). La notizia ha suscitato viva preoccupazione e perplessità negli ambienti sindacali, anche perché nel giro di pochi mesi, ben otto sono stati i patronati riconosciuti dal ministero. Di questi, uno risulta emanazione di una strana «Associazione dei lavoratori anziani», un altro è stato promosso addirittura da una fantomatica «Confederazione italiana dei lavoratori democratici» (sic!).

Un tale indisciplinato moltiplicarsi di patronati potrebbe, a prima vista, passare anche per una innocua stranezza del Ministero del Lavoro, se non avesse alcuna ripercussione sui lavoratori tutti indistintamente interessati ad avere istituti di patronato efficienti, qualificati, ben preparati a difendere i loro diritti previdenziali e assistenziali. Tanto più che sono i lavoratori, quelli autentici, che finanziano, con una parte del loro salario previdenziale, l'attività di tutti i patronati e quindi anche di quelli dalle miste-

ca e la piena occupazione sono i momenti essenziali della battaglia progressista da condurre, ha affermato che innanzitutto bisogna battere il tentativo del governo di assegnare alle Regioni solo funzioni burocratiche. Questo tentativo è in atto da parecchio e si è concretizzato prima con l'intervento del presidente del Consiglio, Colombo, il quale, adottando provvedimenti anticonstituzionali, ha respinto le prime leggi promulgate dalle Regioni; poi con la proposta del governo di una legge tributaria che, se dovesse essere approvata, aumenterà ancora una volta gli oneri fiscali dei lavoratori e, oltre a ciò, toglierà qualsiasi potere alle amministrazioni locali siccome lo Stato avrà in mano tutte le leve per l'imposizione e la riscossione delle tasse. Rispondere a queste iniziative — ha detto in seguito il senatore Maccarone — significa scendere nel campo politico, e così proprio perché politica e non certo giuridica è l'opposizione governativa. E' necessario pertanto che le Regioni chiamino le masse a vaste consultazioni in modo da definire le leggi con il massimo della partecipazione in ogni campo e devono anche cercare un rapporto nuovo con i Comuni delegando loro ogni funzione amministrativa.

Lungo sarebbe ora riferire nei confronti dell'Assemblea della Lega (è stato, per esempio, affermato che i controlli di tutti i bilanci, come vuole la Costituzione, devono passare ai nuovi organismi già dal 1972): vi rinunciamo, anche perché lo spazio ci è avaro. Qui avevamo solo la pretesa di accennare alla grande lotta che è in atto tra Roma e le autonomie locali, dalla cui rinascita dipende anche la fine dell'emigrazione forzata. Ed è proprio a questa battaglia che noi possiamo e dobbiamo contribuire. Sull'argomento torneremo però in una prossima edizione.

Lungo sarebbe ora riferire nei confronti dell'Assemblea della Lega (è stato, per esempio, affermato che i controlli di tutti i bilanci, come vuole la Costituzione, devono passare ai nuovi organismi già dal 1972): vi rinunciamo, anche perché lo spazio ci è avaro. Qui avevamo solo la pretesa di accennare alla grande lotta che è in atto tra Roma e le autonomie locali, dalla cui rinascita dipende anche la fine dell'emigrazione forzata. Ed è proprio a questa battaglia che noi possiamo e dobbiamo contribuire. Sull'argomento torneremo però in una prossima edizione.

Ben più profonde e serie, quindi, debbono essere le ragioni di questa sconcertante proliferazione. Potrebbe trattarsi del tentativo di dar vita ad un emnesimo carrozzone; potrebbe risultare anche un modo per realizzare una più ampia e meschina distribuzione di prebende. Certo è che si tratta obiettivamente di un vero e proprio attacco al processo unitario, giacché questi riconosciuti a catena avvengono in un momento in cui — sia pure in mezzo a non lievi difficoltà — il processo unitario delle forze del lavoro va avanti.

Comunque, a parte ogni altra considerazione, questa artificiale germinazione di Enti costituisce un pericolo gravissimo per i lavoratori meno informati che potrebbero inconsapevolmente rivolgere la loro richiesta di patronato a istituti sprovvisti non solo della necessaria competenza tecnico-giuridica e di strutture organizzative adeguate; ma soprattutto di quello spirito classista che è la prima e fondamentale garanzia per assicurare al lavoratore una pronta ed efficace assistenza.

(da «L'UNITA'»)

AL CONVEGNO DI OVARO (FRIULI)

Ribadita la necessità di indire la Conferenza naz. dell'emigrazione

E' noto a tutta l'emigrazione italiana che il Friuli-Venezia Giulia, con la Sandegna, è stata un po' la regione che ha dato il tà a tutte le altre nell'affrontare i problemi che, come italiani all'estero, più ci stanno a cuore. Ebbene, tale attività non è stata certo deflata dall'entusiasmo di un giorno. Le forze democratiche del Friuli-Venezia Giulia hanno infatti continuato nell'im-

Votata una risoluzione in cui si ribadisce l'urgenza di « un'azione internazionale pronta e vigorosa al fine di promuovere e realizzare l'eguaglianza completa, di diritto e di fatto, in tutte le questioni sociali e del lavoro » tra i lavoratori nazionali e quegli emigrati — L'OIL conferma che è sua « responsabilità precisa e riconosciuta » adoperarsi per la conquista di tale parità.

L'impegno dell'OIL per i diritti degli emigrati

Nei giorni immediatamente precedenti l'uscita dello scorso numero di "Emigrazione Italiana" abbiamo tradotto dal francese l'importante Risoluzione votata dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro allo scopo di promuovere l'eguaglianza dei lavoratori emigrati con quelli nazionali in tutte le questioni sociali e del lavoro. La traduzione del documento l'abbiamo inviata alla stampa di tutta Europa e un grande numero di giornali l'hanno ripreso. Di seguito ecco ora il testo integrale del documento che, per la sua ampiezza, non abbiamo potuto inserire nella scorsa edizione.

La Conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro, considerando che ogni essere umano, senza distinzione di sesso, di razza o di origine sociale, deve poter esercitare pienamente il diritto al lavoro nel proprio paese e che, a questo effetto, gli Stati devono perseguire una politica che tenda ad assicurare nei termini più brevi e coi mezzi più adeguati il pieno impiego produttivo e liberamente scelto utilizzando razionalmente le risorse materiali ed umane;

considerando che l'emigrazione rappresenta un elemento importante della cooperazione internazionale sul piano economico e sociale e che i lavoratori emigrati danno un contributo importante allo sviluppo economico dei paesi che li accolgono;

considerando che la protezione dei lavoratori occupati in paesi diversi dal loro è un settore in cui l'OIL ha la responsabilità precisa e riconosciuta di agire sulla base dei suoi scopi e principi;

ricordando le misure prese nel passato dall'OIL per proteggere i lavoratori emigranti e, in particolare, le convenzioni sui diritti dei lavoratori emigranti in materia di sicurezza sociale, così come la convenzione (n. 97) e la raccomandazione (n. 86), rivedute, sui lavoratori emigranti, 1949;

ricordando la raccomandazione (n. 122) sulla politica dell'impiego, 1964, e la convenzione (n. 117) sulla politica sociale (obiettivi e norme di base), 1962, così come i principi fissati nel Programma mondiale dell'impiego (Rapporto del Direttore Generale alla Conferenza Internazionale del Lavoro, 56ma sessione, 1969), dal quale appare che l'esercizio di una occupazione produttiva e liberamente scelta costituisce la base di ogni progresso sociale ed economico;

ricordando inoltre la risoluzione concernente l'azione dell'OIL in favore dei lavoratori emigranti, adottata dalla Conferenza del 29 giugno 1967 e particolarmente il paragrafo 3 del suo dispositivo, e la risoluzione concernente i diritti sindacali e le loro relazioni con le libertà civili, adottata dalla 54ma sessione (1970) della Conferenza Internazionale del lavoro;

considerando che i lavoratori emigranti si trovano sempre più numerosi tanto nei paesi industrializzati quanto nei paesi in via di sviluppo, e che questa situazione solleva un numero crescente di problemi riguardanti le condizioni di vita e di lavoro, di educazione, di formazione e perfezionamento professionale, di previdenza, di sicurezza e di assistenza sociale, di salute, di alloggio, di libertà sindacali e individuali, di sicurezza delle pensioni e dei benefici, considerando con inquietudine la persistenza di alcune forme di discriminazione e di recrudescenza della xenofobia in certi paesi d'immigrazione, ciò che aggrava la situazione dei lavoratori emigranti, aggravamento contro il quale loro stessi e le loro famiglie devono essere protetti;

considerando che i lavoratori emigranti si trovano spesso confrontati ad un ambiente completamente diverso dal loro e si espongono perciò ai rischi di perdere la loro personalità, da cui le necessità di intraprendere uno sforzo in vista di facilitare il loro adattamento;

considerando che è indispensabile si stabilisca un ambiente favorevole e propizio ai lavoratori emigranti;

considerando che un'azione internazionale pronta e vigorosa è necessaria al fine di promuovere e realizzare l'eguaglianza completa, di diritto e di fatto, in tutte le questioni sociali e del lavoro, per i lavoratori emigranti, sia attraverso la legislazione sia con le convenzioni collettive, e che l'OIL deve contribuire a fare opera di pioniere in questo campo;

considerando che i movimenti migratori devono essere regolamentati a livello internazionale al fine di assicurare delle garanzie uniformi per i diritti dei lavoratori emigranti e delle loro famiglie; considerando che è auspicabile che gli accordi avvengano tra gli Stati per assicurare la protezione dei lavoratori emigranti;

sottolineando che è necessario che le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori siano associate ai lavori di tutti gli organismi nazionali, regionali o internazionali che si occupano delle questioni interessanti i lavoratori emigranti;

nato d'azione destinato a favorire lo stabilimento di condizioni propizie ai lavoratori emigranti, e a promuovere e realizzare l'eguaglianza di trattamento dei lavoratori di nazionalità o di origine straniera e dei lavoratori dei paesi ospitanti, e di promuovere ogni scambio di informazioni tra i paesi interessati sui dati e le qualifiche concernenti le condizioni di lavoro nei settori dove i lavoratori emigranti sono impiegati;

b) di lanciare un appello ai paesi di accogliimento dei lavoratori emigranti perché, nel caso di divergenze politiche, economiche ed altre che potessero sorgere tra il paese ospitante e il paese d'origine dei lavoratori emigranti, la presenza di quest'ultimi non sia in alcun modo utilizzata a dei fini di pressione, che la sicurezza delle persone e dei beni sia garantita, che le pratiche discriminatorie che possono in generale attentare alla dignità dei lavoratori emigranti, siano vigorosamente condannate;

c) d'intraprendere degli studi su tutte le conseguenze economiche e sociali dell'immigrazione di massa dei lavoratori per i paesi d'origine e d'immigrazione;

d) d'intraprendere degli studi sulla natura e la estensione delle pratiche discriminatorie che si esercitano contro i lavoratori emigranti e sui mezzi per porvi rimedio, particolarmente per quanto concerne la possibilità d'impiego, la retribuzione, le condizioni di vita e di lavoro, l'alloggio, i diritti sindacali, le libertà civili e le possibilità di ricorso alle istanze giuridiche e ad altri organismi indipendenti dai contratti legati ai contratti di lavoro, come degli studi riguardanti la possibilità di perseguire dei lavoratori al ritorno al loro paese di origine, per aver esercitato delle attività sindacali, e di assicurare la più larga diffusione di tutti questi studi;

e) d'accordare particolare attenzione ai gravi problemi umani e sociali che si pongono a questi lavoratori, soprattutto dal punto di vista dell'accoglimento, delle condizioni di soggiorno e di adattamento della salute, della formazione professionale a tutti i livelli, delle libertà sindacali e individuali, della insicurezza dei mezzi d'informazione, dell'educazione dei figli e di favorire la riunione delle famiglie;

f) di studiare l'elaborazione di norme che regolino il rimpatrio dei lavoratori nei loro paesi d'origine, alla scadenza dei contratti di lavoro, se ne esprimono il desiderio;

g) d'intensificare le attività dell'ufficio internazionale del lavoro relative alla previdenza, la sicurezza e l'assistenza sociale dei lavoratori emigranti e delle loro famiglie, per giungere alla coordinazione e all'armonizzazione delle legislazioni in materia e alla consacrazione del principio dell'eguaglianza di trattamento in queste legislazioni e nelle convenzioni internazionali, bilaterali e multilaterali;

h) di attirare l'attenzione degli Stati membri sui vantaggi reali e pratici che offre la conclusione di accordi più completi sulla protezione dei lavoratori emigranti;

2. INVITA IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELL'UFFICIO INTERNAZIONALE DEL LAVORO:

a) a incaricare il Direttore Generale a presentare al Consiglio d'amministrazione nel corso del biennio 1972-73 uno studio sull'evoluzione della situazione generale dei lavoratori emigranti dal punto di vista delle condizioni di vita e di lavoro, e sul modo in cui è applicata la legislazione nazionale, regionale e internazionale dopo l'adozione della convenzione (n. 97), riveduta, sui lavoratori emigranti, 1949;

b) a prevedere la necessità d'intraprendere prossimamente uno studio da parte della Commissione per l'applicazione delle convenzioni e delle raccomandazioni della Confederazione sull'applicazione della convenzione (n. 97);

c) sulla base degli studi autorizzati sotto 2a) e b), a prevedere subito la necessità della revisione degli strumenti esistenti riguardanti la situazione dei lavoratori emigranti, e di elaborare nuovi strumenti al fine di adattare le disposizioni in modo che sia facilitata ed assicurata l'eguaglianza di diritto e di fatto di questi lavoratori in tutte le questioni sociali e di lavoro;

d) ad incaricare il Direttore Generale di raccogliere presso gli Stati membri dell'OIL delle informazioni sulle politiche, piani e programmi in vigore o previsti per giungere al pieno impiego produttivo e di mettere queste informazioni a disposizione di tutti i membri nel modo che stimerà appropriato;

e) ad iscrivere il problema dei lavoratori emigranti all'ordine del giorno della prossima sessione della Conferenza Internazionale del lavoro.

● continua in ultima pagina

IN OCCASIONE DELLA VENUTA IN SVIZZERA DELL'ON. PEDINI

Proteste degli emigrati presso i Consolati italiani

Mentre a Zurigo si celebrava il 25mo anniversario del discorso di Churchill che auspicava la creazione dell'Unità Europea, delegazioni di emigrati hanno presentato negli Uffici consolari, documenti da rimettere all'on. Pedini che era, l'Autorità italiana presente ufficialmente in Svizzera per celebrare lo storico evento.

L'azione degli emigrati non solo era diretta a richiedere il fermo impegno del governo italiano per la ripresa immediata delle trattative sull'Accordo di emigrazione, nonché a ribadire il loro diritto irrinunciabile di essere presenti nelle trattative medesime, ma serve soprattutto a ricordare che l'Europa non si deve costruire sulle spalle di cinque milioni di emigrati e che la nostra lotta e il nostro impegno non verranno mai meno, se non cesserà ogni forma di discriminazione nella fabbrica e nella società.

Nei documenti presentati ai Consolati italiani e diretti all'on. Pedini, gli emigrati italiani deplorano l'atteggiamento del governo italiano per quanto concerne la revisione dell'Accordo di emigrazione italo-svizzero, chiedono di rendere pubblica la situazione attuale delle trattative, e rivendicano la presenza nelle stesse delle Associazioni di emigrati e dei Sindacati.

Inoltre, nei documenti si manifesta il crescente deterioramento della situazione sociale in Svizzera a causa della mancata ripresa delle trattative. Si chiede l'abolizione dello statuto di stagionale, la revisione e la ratifica dell'Accordo aggiuntivo alla convenzione sulla sicurezza sociale, nonché il fermo voto dell'Italia all'entrata della Svizzera nel MEC, in qualsiasi forma, fino a quando in questo paese non cesserà ogni discriminazione nei confronti degli operai stranieri.

Nella manifestazione svoltasi presso il Consolato di Zurigo, erano rappresentati i Comitati regionali di Zurigo Città, Uster, Baso zurighese, Zurigo lago e Schaffusa.

A Berna hanno partecipato delegati del Comitato regionale di Berna e dei Circoli italiani del Cantone, comprendente le CIL di Berna, Thun, Munsingen, Worb, Burgdorf, Hasle-Ruesau, Herzogenbuchsee, il Circolo Italiano di Langenthal e la Lega Sarda di Burgdorf.

A Bienna, un folto gruppo di emigrati ha presentato un documento al Vice Consolato, documento elaborato dalla locale CIL ed approvato all'unanimità nel corso di una assemblea.

Iniziativa dei Comitati regionali di Neuchâtel, Basilea e Soletta. Numerosi documenti sono stati poi rimessi a mezzo posta da singole CIL e dal Comitato regionale della Svizzera francese.

Una delegazione del CNH ha incontrato il Sottosegretario

Giovedì 16 settembre si è avuto a Zurigo un incontro tra il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, on. Mario Pedini, e una delegazione della Segreteria del Comitato Nazionale di Intesa tra le Associazioni degli emigrati italiani in Svizzera (CNH).

Nel corso dell'incontro — richiesto dalla Segreteria del CNI — la delegazione era incaricata di esprimere al Sottosegretario di Stato il profondo disappunto dell'emigrazione italiana per il fatto che, a distanza di oltre otto mesi dalla sospensione delle trattative tra l'Italia e la Confederazione Elvetica per la revisione dell'Accordo di emigrazione tra i due paesi, nulla ancora è dato sapere sia in merito alla data della ripresa del negoziato che in riferimento alle proposte svizzere per la soluzione del problema, proposte che, stando a quanto informano fonti diverse, sarebbero state inviate al Governo italiano già durante lo scorso mese di luglio.

Dopo avere sentite le ragioni per cui, secondo la delegazione, la ripresa del negoziato è urgente (in questi mesi la condizione della manodopera straniera in Svizzera non è per nulla migliorata), il Sottosegretario di Stato, on. Pedini, si è impegnato di trasmettere a Roma quanto segue: 1) che le associazioni degli emigrati chiedono di avere spiegazione a proposito della « posizione più ragionevole » che l'Italia avrebbe assunta in tutta la questione, come dichiarato da fonti ufficiali elvetiche; 2) che il CNI domanda un incontro alla più breve scadenza con le istanze competenti del Governo per poter contribuire alla definizione della posizione italiana da assumere per tutto il problema; 3) che gli emigrati ribadiscono che deve essere loro garantito un trattamento pari a quello della manodopera svizzera e comunitaria, pur se nessuno può imporre né alla Svizzera né a qualsiasi altro paese il numero di lavoratori stranieri da accettare sul proprio territorio; 4) che è urgente definire anche la questione del trattamento previdenziale degli emigrati italiani, considerato che sono migliaia gli operai che lavorano o hanno lavorato in Svizzera e che, per mancanza positiva conclusione tra i due Paesi di tale discorso, non possono beneficiare di diritti che sono fondamentali.

Importante industria con sede in Bergamo

per assunzione immediata

1 capo progettista

per normalizzazione quadri elettrici media e bassa tensione

3 progettisti meccanici

con esperienza minima di 4 o 5 anni.

Inviare dettagliato curriculum a **Casella Pubbliman 451 - 24100 BERGAMO (Italia).**

CERGASI FAMIGLIA

disposta a gestire autonomamente il

CIRCOLO SOCIALE DELLA FEDERAZIONE

situato in Bülach, Kasernenstr. 19.

Il concorso è aperto a tutti i soci delle Colonie Libere Italiane.

Gli interessati si annuncino per iscritto alla: F.C.L.I.S., comm. amministrativa, Militärstr. 109, 8004 ZURIGO

BABILONIA di mmj.

Da Liebknecht a Jackson

Accanto alla Porta di Brandenburgo, a Berlino Ovest, c'è il Consolato Generale d'Italia « competente anche per la zona sovietica » (l'Italy di Colombo deciderà di riconoscere de jure e de facto la RDT?). I funzionari di questo Consolato, che "funzionano" a pochi passi dal « muro della vergogna » ricevono l'indennità di "fronte" forse perché a volte vedono qualche Vo-Po "in parabellum", data la vicinanza. Tra il Consolato e la Porta di Brandenburgo ora « chiusa al traffico » c'è il verde di tanti alberi e arbusti, un poshino comodo per ginnamovanti e per gli assassini: lì è stato assassinato Liebknecht, lo stesso giorno che si "liquidava" Rosa Luxemburg (avete letto le sue « Lettere dal carcere »?). A Rosa una polliothola alla tempia, Liebknecht invece venne accompagnato, in automobile, da alcuni poliziotti, nei pressi del Consolato d'Italia (allora non era lì, lì c'è ora), fatto scendere dall'auto e assassinato. Poi la versione ufficiale: « Ucciso dalla polizia mentre tentava la fuga ».

Era un rivoluzionario, Liebknecht.

Anche George Lester Jackson era un rivoluzionario, anche lui è stato ucciso dalla polizia « durante un tentativo di fuga ».

Era in carcere Jackson e ineluttabile a Angela Davis « saluti di cuore da Dachau - USA ». Il Prof. Doktor Ossip K. Flechtheim, della Freien Universität di Berlino, nota che la rivoluzione e dunque il progresso. « I poliziotti mi assassineranno », scriveva Jackson al suo difensore nel 1970. Il 21 agosto 1971 Jackson è stato assassinato « durante un tentativo di fuga », dice la versione ufficiale. Ricordate Liebknecht?

Georgia Jackson, la madre, è convinta che il figlio è stato ucciso nella cella dove languiva e poi "puttato" laddove poteva sembrare tentasse la fuga...

Per la minoranza negra e i bianchi progressisti USA George Lester Jackson è un nuovo martire, il simbolo della resistenza contro un sistema inumano. Jackson è diventato a celebrare con le sue lettere dal carcere, raccolte in un volume che va a ruba, un best seller.

Era cresciuto negli slums per i negri di Chicago, Jackson, e di lui stesso scrisse: « Allorquando io sono nato, schiavo nella società dominante, m'accorsi di non avere chances reali per la mia promozione sociale ed ebbi presto a soffrire per quel trauma che porta tanti negri in galera ».



George Lester Jackson

A 15 anni Jackson è già in prigione, per aver scortazzato con un mofocciella non sua. Nel 1960 viene processato per un piccolo furto e queste la condanna: « Da un anno a tutta la vita », una « condanna di gomma »: sono i guardiani bianchi (che odiano i negri) a decidere se lui in carcere s'è comportato bene e può dunque venir lasciato libero. Ma se le "note" dei guardiani sono "tristi" il "gommatto" rimane in carcere, per tutta la vita, magari, e per un nommulo. « Urassurda giustizia », scrive il settimanale svizzero "Weltwoche".

Jackson, il carcerato numero A 63837, « al fresco » studia: legge i classici, da Marx fino a Mao. Attraverso la lettura, l'esperienza negli slums e della realtà del carcere che a lui appare quale il riflesso allo specchio della società USA, diventa rivoluzionario. Così l'Autorità ritiene giusto che lui rimanga in carcere, e vien trasferito alla « California State Prison San Quentin », dove l'arbitrio e l'odio razziale dei guardiani bianchi non conosce limiti, e per Jackson questi guardiani sono dei « cretini armati ». La prigione di San Quentin è anche denominata Soledad (solitudine), ed è per i negri un vero inferno. Il 16 gennaio 1970 il tenente Müller fa il tiro a segno contro i carcerati negri e ne ammazza tre, questi tre morti vengono vendicati: Müller viene assassinato, e tre negri, tra i quali Jackson, accusati della dipartita del tenente. Da allora i tre accusati (non ci sono prove contro di loro) diventano noti quali « Soledad Brothers » (fratelli della solitudine). Il caso fu molto "rumore", perché in terrena anche Angela Davis, che contatta, pare, Jonathan, il 16enne fratello di Jackson. Jon, il 7 agosto 1970, entra armato in un tribunale dove si processano dei negri, assiste ai processi, e viene arrestato, cattura quattro ostaggi, compreso il giudice e grida: « Noi siamo rivoluzionari... prima di mezzogiorno dovete liberare i Soledad Brothers! ». Dopo

● continua in ultima pagina

INVIATO

per la scelta di un'occasione.

Vetture di ogni marca.

Controllate con cura.

Garantite.

Tutte le facilitazioni di pagamento.

Fiat Automobil-Handels AG
Freihofstrasse 25
(presso Letzigrund) 8048 Zürich
Tel. 051 52 77 52

FIAT

SCUOLA SCUOLA SCUOLA

Basta con le mezze misure!

Dal Congresso Nazionale di Berna (1967), la Federazione delle Colonie Libere Italiane ha portato avanti sulla scuola un lavoro concreto che tiene conto delle condizioni attuali e soprattutto delle possibilità dei genitori, degli emigrati di mobilitarsi, di creare un effettivo movimento rivendicativo e di contestazione. Partendo dalla realtà che vede circa il 90% dei bambini italiani

stra parte. Il Convegno del 26 settembre non intende dare risposte immediate, definitive e complete a tutte queste esigenze. Ma non sarà certo un punto di partenza, perché in questi anni non siamo rimasti con le mani in mano. Non getterà le premesse, le basi per fare qualcosa, perché le premesse, le basi ci sono già e lo testimoniano i documenti e le mozioni finali dei nostri

esaminare le nostre capacità di lavoro, sviluppare e coordinare l'azione a livello nazionale, dare forza organizzativa, stabilire i contatti con gli insegnanti dei corsi d'italiano.

CAMPAGNA DI SOLIDARIETA' CON LE FORZE DEMOCRATICHE

La scuola costituisce un terreno di scontro ove si registreranno resistenze durissime per impedire la conquista di qualunque spazio. Anche qui il potere è tutto dalla parte dei padroni, di chi sfrutta, di chi discrimina e di chi vuole relegare i lavoratori in un eterno stato di manovalanza professionale e politica.

Ma la scuola è anche un problema intorno al quale è possibile costruire tutta una rete di collegamenti e una campagna di solidarietà con le forze progressiste, politiche, sindacali, sociali in Italia e che esistono pure in Svizzera e con le quali dobbiamo infine incontrarci e sviluppare un discorso comune.

E' in questo fronte, è collaborando al rafforzamento di questo fronte che noi non possiamo contrastare i disegni della conservazione e manutenzione, con il consenso di strati più ampi di lavoratori, alternative concrete alla scuola repressiva, autoritaria, discriminatoria e antioperata.

PAOLO TEBALDI

Il movimento è teso nello sforzo per sfondare anche su questo fronte — In molte località sono sorti i « Consigli dei genitori » — Funzionanti anche vari « Gruppi scuola regionali » —. Indetto per il 26 settembre a Zurigo un Convegno per puntualizzare sia i metodi di lavoro che gli interventi — Indispensabile il collegamento con quanti sono per una scuola antiautoritaria e operata — Il vergognoso modo col quale è trattata la questione nell'Accordo italo-svizzero di emigrazione deve essere cancellato — Ai nostri figli deve essere garantito l'insegnamento della lingua italiana e la possibilità di accesso a tutti i gradi del sistema scolastico elvetico.

frequentare le scuole svizzere, e da certe esigenze profonde e sentite (la conoscenza e la padronanza, da parte dei nostri figli, della lingua madre), l'impostazione non poteva essere che quella ribadita al XXXIV Congresso di Bienna: una politica per l'integrazione, come fatto prioritario, di ore d'italiano (nell'orario scolastico locale) e le garanzie per l'accesso a tutti i livelli dell'istruzione elvetica».

Questa linea deve fare i conti, da un lato, con il programma di stabilizzazione e d'integrazione selettiva adottato dal Consiglio federale, e, dall'altro, con l'assentismo, gli interventi paternalistici e insufficienti del Governo italiano.

Deve fare i conti, cioè, con il presupochismo, la mancanza di volontà politica dei due paesi, espressi in particolare nell'Accordo di Emigrazione ove si parla di scuola in termini vaghi ed elusivi.

Ma la battaglia per contenuti più avanzati, per la sottoscrizione di impegni precisi a livello di trattati bilaterali, non può prescindere da un'azione vasta e articolata che faccia crescere la nostra linea attraverso fatti organizzativi qualificanti e quindi allarghi la presa di coscienza e la maturazione politica degli emigrati.

Ci stiamo muovendo in questo senso, con i Comitati locali dei genitori e i Gruppi Scuola Regionali.

CHIARIRE AL CONVEGNO GLI STRUMENTI E IL METODO DI LAVORO

Il convegno convocato dalla nostra Federazione per domenica 26 settembre a Zurigo, vuole appunto verificare e chiarire tutte queste esperienze e chiarire il metodo di lavoro con il quale tali iniziative e strumenti vengono utilizzati.

E' infatti soprattutto su un metodo innovatore, capace di investire le risorse formative di base, che dobbiamo puntare. Come sensibilizzare, far intervenire i genitori; come generalizzare e politicizzare gli interventi locali; come incontrarci con le forze svizzere che lavorano per il mutamento, per una educazione scolastica diversa, non di classe: come strappare ai consolati e agli istituti privati il monopolio in materia di applicazione degli articoli (già di per sé inadeguati) della legge 2734: come migliorare, integrare, modificare questa legge; come controllare i programmi, i testi, le forme di insegnamento dei corsi di lingua italiana e trasformarli in un servizio sociale veramente utile: come diventare validi interlocutori di fronte alle autorità didattiche, comunali, cantonali elvetiche, scavalcando la prassi burocratica dei consolati; come essere, in definitiva, i protagonisti, per i nostri figli, per tutta l'emigrazione e la classe operata in Svizzera, della battaglia sulla scuola.

RIFLESSIONE OPERATIVA

Abbiamo una linea chiara. Siamo riusciti ad individuare gli strumenti necessari, per farla avanzare. Dobbiamo ora dare organicità e funzionalità al nostro lavoro, precisando in ogni Colonia, rendere omogeneo e generale il discorso, ricercare le alleanze possibili con chi è dalla no-

GRENCHEM Circolo culturale della C.L.I. V. Festival d'arte drammatica dell'emigrante

7 NOVEMBRE 1971 P PARKTHEATER

REGOLAMENTO

1. Il Concorso è aperto a tutti gli emigrati italiani residenti in Svizzera, compresi i concorrenti delle quattro precedenti edizioni. Non sono ammessi attori professionisti.
 2. La manifestazione consiste nell'interpretazione individuale o di gruppo di composizioni poetiche o pezzi tratti da un lavoro teatrale di qualunque genere (tragedia, dramma, commedia, opere umoristiche, ecc.). La durata di ogni rappresentazione non deve essere superiore ai QUINDICI MINUTTI.
 3. I concorrenti saranno giudicati per gruppo e singolarmente.
 4. Le richieste di iscrizione vanno indirizzate alla COLONIA LIBERALE ITALIANA « E. REALTE », Postfach 288, 2540 GRENCHEM, entro e non oltre il 30 OTTOBRE 1971. Nelle richieste si dovranno indicare il titolo del lavoro che si desidera interpretare, il nome dell'autore la durata del pezzo.
 5. Lo spettacolo di chiusura si effettuerà DOMENICA POMERIGGIO, 7 NOVEMBRE 1971, con inizio alle ore 14, presso il PARKTHEATER di GRENCHEM.
 6. Il giudizio inappellabile di una GIURIA composta da esperti classificherà i vincitori (sia per gruppi che singolarmente) e deputerà il vincitore (sia per gruppi che singolarmente) e classificherà i più meritevoli.
 7. L'iscrizione al Festival è gratuita. Le spese di viaggio e di vitto sono a carico dei concorrenti, i quali dovranno pure provvedere al trucco e ai costumi.
- Per ulteriori informazioni telefonare al n. (065) 8 48 32 ogni sera dopo le ore 19.00.

« Angelo, leben in provisorium »

Venerdì 17 settembre la televisione svizzera tedesca ha trasmesso un documentario del regista Felix Karrer sulla situazione dei bambini stranieri in Svizzera, un film che valeva la pena di vedere.

Il regista fa il confronto fra Urs, un ragazzo svizzero e Angelo, siciliano, arrivato in Svizzera da circa un anno. Tutti e due i bambini frequentano la stessa classe di un paese zurighese. Da questo confronto, risultano in maniera evidente le diverse possibilità che hanno, nel campo scolastico, i bambini svizzeri e quelli stranieri.

Urs ed Angelo hanno presso a poco la stessa intelligenza. Angelo però, venendo da un mondo completamente diverso per quanto riguarda la lingua, la cultura, i valori ideali e il grado d'industrializzazione, si trova molto svantaggiato rispetto al suo coetaneo.

« Questi bambini perdono la loro

solo il 28%. Dall'altra parte, se su 20 bambini svizzeri soltanto uno va alla scuola media al livello più basso, per i bambini stranieri il rapporto è 1 su 5.

Il documentario tocca diversi problemi sociali: i bambini stranieri che frequentano l'asilo diurno perché ambidue i genitori lavorano, quelli che crescono in un'altra famiglia privata che vivono addirittura negli istituti vicini alla frontiera perché ai genitori non viene dato il permesso di tenere il figlio in Svizzera.

Un altro problema che Karrer affronta è quello della provvisorietà e quindi della necessità di aprire al bambino straniero, attraverso una scuola adeguata, tutte e due le possibilità: l'inserimento nella società svizzera o il rientro in patria.

Il film di Karrer è una denuncia. Oltre a questo però dà anche delle proposte concrete per migliorare la situazione dei bambini stranieri,

proposte che corrispondono pienamente alle nostre rivendicazioni: doposcuola, corsi supplementari di lingua locale già negli asili, miglioramento dei corsi di lingua e cultura italiana e spagnola con un'efficace collaborazione da parte delle autorità svizzere, classi d'inserimento per i bambini che vengono dall'estero, adeguamento del sistema e dei metodi scolastici alla popolazione attuale, sensibilizzazione degli insegnanti svizzeri per i problemi dei loro alunni stranieri e anzitutto un maggiore interessamento da parte delle autorità svizzere per affrontare questi problemi sempre più urgenti.

Il documentario di Karrer è una iniziativa molto importante. Ci auguriamo che questo film non venga dimenticato ma che possa servire ancora come strumento di sensibilizzazione e di analisi.

S.S.

CORSI PROFESSIONALI

L'ECAP - CGIL in Svizzera in collaborazione con le CLI, l'ALEI e l'ARLI organizza i seguenti corsi:

Operatori macchine utensili (tornitori e fresatori) - Elettro-impiantisti - Saldatori (autogeno ed elettrici) - Muratori e carpentieri - Lingua tedesca - Taglio e cucito - Datilografia.

Iscrizioni presso i centri di:

- Winterthur, Technikumstrasse 50, sede CLI tel. (052) 23 12 61
- Oerlikon, Josefstrasse 92, Ufficio INCA tel. (051) 44 88 30
- Schlieren-Dietikon, Caffari Ivano, Ob. Reppischstr. 35 tel. (051) 88 05 55
- Seftafusa, Clerici Mario, Lindenweg 9 tel. (053) 4 41 36
- Wädenswil, Agelli Tullio Karlstrammweg 2 tel. (051) 75 18 56

per i corsi a Thalwil, Affoltern a/Albis, Embrach, Bruttisellen, Dübendorf, Regensdorf, Horgen, rivolgersi alle CLI locali. Per tutti i centri e per ogni informazione telefonare alla FCLI (051) 23 78 24, Militärstrasse 109, 8004 Zurigo.

Organizzati dall'ECAP-CLI Seftafusa

Inizieranno il 7 ottobre i seguenti corsi:

Primo e secondo: per OPERATORI DI MACCHINE UTENSILI (tornitori e fresatori) con lezioni pratiche. Le esercitazioni pratiche si svolgeranno in officine attrezzate.

Primo corso: per ELETTRICISTI IMPIANTISTI (installatori di impianti elettrici). Stesse caratteristiche dei precedenti.

Primo corso: per SALDATORI ELETTRICI, corso annuale teorico-pratico.

E' previsto, per la primavera del 1972, anche un corso per MURATORI a cui già fin d'ora sono aperte le iscrizioni.

ISCRIZIONI E INFORMAZIONI: presso la sede della

CLI di Schaffhausen, Hochstrasse 20, ogni giovedì dalle ore 20.00 alle 22.00, sabato dalle ore 14.00 alle 18.00, domenica dalle ore 9.00 alle 13.00, tel. 5.40.92.

Organizzati dall'ECAP-ALEI-Oerlikon-FOMO Zurigo

Inizieranno il 18 ottobre i seguenti corsi:

Primo, secondo e terzo: per OPERATORI DI MACCHINE UTENSILI (tornitori e fresatori), con lezioni teoriche e pratiche.

Primo e secondo: per ELETTRICISTI IMPIANTISTI (installatori di impianti elettrici), con lezioni tecniche e pratiche.

ISCRIZIONI E INFORMAZIONI presso la sede del Patro-

nato INCA, Josefstrasse 92, 8005 Zurigo, ogni giorno dalle ore 9.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 18.00 (sabato dalle 9.00 alle 11.00) telefono 44.88.30.

o telefonando a FRANCO GREGORI, telefono 88.08.32 dalle ore 18.00 alle 21.00.

Organizzati dall'ECAP-ALEI Oerlikon-FOMO-Zurigo

Inizieranno il 18 ottobre i seguenti corsi:

Primo e secondo: per OPERATORI DI MACCHINE UTENSILI (tornitori e fresatori), corso triennale con lezioni teoriche e pratiche.

(installatori di impianti elettrici), corso triennale con lezioni teoriche e pratiche.

Introduzione: per SALDATORI AUTOGENI, corso celere, teorico-pratico, numero massimo partecipanti

20, alla fine del corso che si concluderà in due mesi verrà rilasciato un certificato di capacità.

Introduzione: per SALDATORI ELETTRICI, stesse caratteristiche del precedente.

Iscrizioni: presso la sede della Colonia Libera Italiana di Dietikon, Zücherstrasse 45, tutti i lunedì e mercoledì dalle ore 20.00 alle 21.30, il sabato dalle 11.00 alle 12.00.

Oppure telefonando, dopo le ore 18.00 ogni giorno a: CAF-FARI IVANO, tel. (051) 88.05.55.

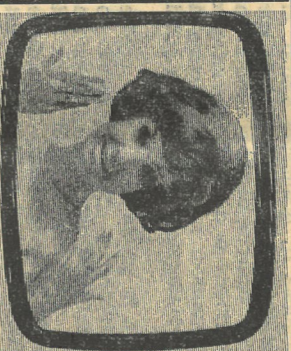
Tabac à fumer
Portorico Ia.
Nr. 25

NAZIONALE
Nr. 25
250 GRAMMES Net
FR
Coupe
DETAIL
fr. 3.75

UNION

Stauffacherstrasse 45
 8026 Zurigo (051) 23 05 95

- La Cassa Malattie per le COLONIE LIBERE ITALIANE
 - Contratti collettivi a condizioni particolarmente vantaggiose
 - Funzionari italiani Vi assistono nello svolgimento delle pratiche
 - Colonie Libere Italiane convenzionate:
- Affoltern a/A, Arbon, Baden, Berna, Biel, Brugg, Bülach, Burgdorf, Delémont, Dietikon, Dübendorf, Gerlafingen, Gattfelden, Hunzenschwil, Langenthal, Pfäffikon ZH, Rheinfelden, Rorschach, Schaffhausen, Thun, Uster, Wädenswil, Wetzikon, Winterthur, Zurigo-Oerlikon, Zurigo.



L. POLONI

Diploma federale in radiotecnica
 Riparazioni e vendita:

TELEVISORI
 REGISTRATORI
 RADIO

Servizio assistenza tecnica

Prezzi modici

L. POLONI
 Badenerstr. 665 - ZURIGO
 Tel. 051/62 60 52

TRASLOCHI SVIZZERA-ITALIA

O. HUBER - BORTOT, Hohstr. 212, 8004 Zurich
 Tel. 051/42 72 42

**per un appetito
 all'italiana**

carne SIMMENTHAL

tutta carne scelta e genuina,
 da oggi con la gelatina
 nel classico tipo all'italiana.



Tipografia Grafica S.A. Bellinzona

Esegue stampati
 di ogni genere
 a prezzi modici

RADIO TELECOLOR BURALI & HEFTI

4000 BASILEA - Bruderholzstrasse 28 - Tel. 061/35 93 35

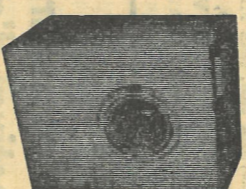
Un negozio radio - TV per italiani!

- SIAMO I PIU' ECONOMICI
- MIGLIORI MARCHE
- ASSISTENZA TECNICA
- RISOLVIAMO I VOSTRI PROBLEMI D'ANTENNA

Servizio riparazioni TV - Radio - Grammo



L'impareggiabile lavatrice automatica
INDESIT da Fr. 890.-



controllata SEV — Qualità superiore.
 Fino a 5 kg. di biancheria asciutta
 trasportabile, anche su ruote 220 op-
 pure 380 V.

Garanzia di fabbrica (in tutta Europa)
 Vendita oppure noleggio. Vecchie lavatrici vengono prese in
 pagamento. Richiedeteci il catalogo gratuito e la lista delle
 occasioni. Macchine da esposizione fino al 40% di sconto.
 Si parla italiano

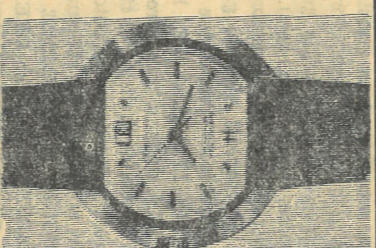
INDESIT-CENTER - Vendita diretta: CESA A.G.
 Letzigraben 105 - 8047 Zurigo — Telefono 051/54 55 21

G. SCHIAVO

Orologiaio diplomato - Orologeria -
 Gioielleria
 Riparazioni accurate di tutte le marche

BASILEA

Missionsstrasse, 15 — Tel. 25 27 04
 Vicino a Spalenter



MUSIKHAUS LUTHI DIETIKON

da « Gianni » Züriehenstr. 144 - Tel. 051/88 29 76
 Tutto per la musica, tutto per i Complessi

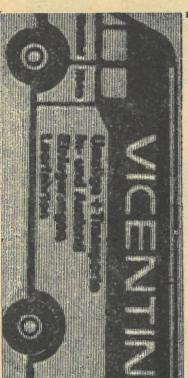
Chitarre, bassi, organi, pianole, fisarmoniche, batterie,
 sassofoni, trombe, vibratori.

Amplificatori per canto e solisti, le marche migliori.
 Tutte le musiche italiane ed estere.

Servizio, riparazioni, lezioni, tutti i pezzi di ricambio.
 Vendita a rate senza anticipo

TRASLOCHI + TRASSPORTI

per la Svizzera e l'estero



Depositi a disposizione
 Servizio di prim'ordine
 Prezzi modici

HEINRICH VICENTINI

Hohlstrasse 409, 8048 Zurigo
 Telefono (01) 52 71 71/73
 Ufficio : 8902 Urdorf
 Birmensdorfstrasse 130
 Telefono (01) 98 18 18/19

“EMIGRAZIONE ITALIANA”
 Edizione N. 15 — 23 settembre 1971

Direttore : Gianfranco Bressola

Redattore : Giuseppe Baiocchi

Redazione e Amministrazione:
 Militärstrasse 109, 8004 Zurigo

Telefono: 051 - 23 08 20

Abbonamenti:

Sostenitore Fr. 25-
 Estero Fr. 18-
 Svizzera Fr. 8-
 Una copia singola Fr. 0,50
 CCP 80 - 57163

Pubblicità cts. 40 al mm.

Tiratura controllata: copia nr. 10.962

Tipografia stampatrice:
 Grafica Bellinzona S.A.

Foto e manoscritti, anche se non
 pubblicati, non vengono restituiti.

“COPPA ITALIA,”

in Svizzera

ALL'U.S. «ITALIA» DI SOLETTA L'XI. COPPA ITALIA

**Clamorosamente battuta in casa l'Italica - Frauenfeld: 5-0
A Lucerna, per il 3.0 e 4.0 posto, il F.C. Neuenhof batte lo
Sportclub Lucerna: 3-2. Grande successo del torneo.**

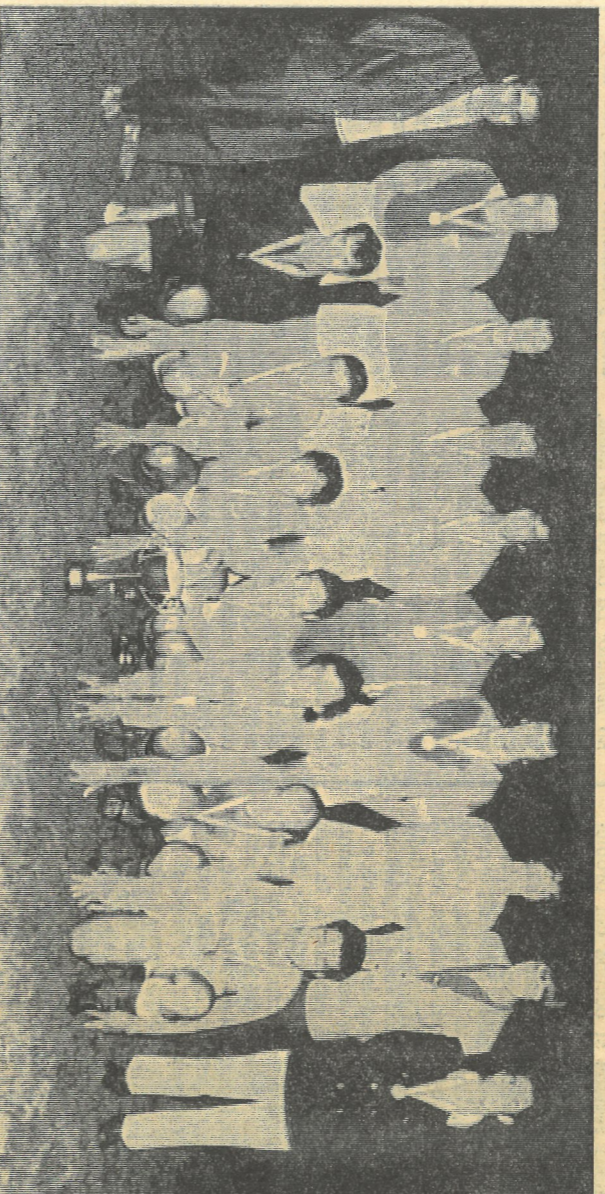
Sabato scorso, in una magnifica giornata, ha avuto conclusione la undicesima Coppa Italia, con una cornice di pubblico degna dello spettacolo offerto dalle due squadre.

La manifestazione sportiva annuale della nostra Federazione ha trovato, anche quest'anno, una più vasta pubblicità e risonanza tra le migliaia di dilettanti calciatori italiani, anche di quelli che non hanno potuto prendere parte direttamente al torneo, per difficoltà, delle loro Società, di vario genere. Si diffonde comunque l'ambizione a giocare nel-

neo perchè le nuove squadre spesso e sovente hanno inquadrate e il vello tecnico di gioco più che discorde e quindi in grado di dare seri grattacapi anche a quelle società che, dal tempo della fondazione della Coppa Italia (1960), hanno quasi egemonizzato il torneo. Lo dimostra anche la fase finale di questa edizione. Fra le quattro finaliste due soltanto da qualche stagione hanno cominciato a giocare la Coppa Italia e le altre due, nell'arco di dieci anni, soltanto un paio di volte si erano acquistate il diritto a entrare nel novero delle finaliste.

so di responsabilità e disciplina sportiva da parte dei giocatori e degli stessi dirigenti di Società. Ciò è di buon auspicio per il futuro. Un futuro molto prossimo perchè la nuova Coppa Italia inizierà i suoi turni eliminatori dal mese di novembre.

Le iscrizioni sono già aperte e, anzi le più premurate Società hanno già notificato la loro adesione. Questo fatto è sintomatico dell'attenzione e interesse che le stesse Società danno alla Coppa Italia. Nel concludere queste note sulla chiusura dell'edizione '70-'71, ci sen-



Frauenfeld, settembre — La compagine dell'U.S. Soletta, brillante vincitrice della Coppa Italia edizione 1971. (Foto Duijfs, Frauenfeld).

la Coppa Italia, per entrare nel novero delle più rinomate squadre di calcio costituite da lavoratori emigrati. D'altra parte le iscrizioni sono aperte a tutte le Società, anche a quelle che non fanno parte della nostra Federazione, perchè il nostro torneo vuole e deve essere di tutti gli sportivi emigrati in Svizzera.

L'adesione di nuovi Clubs alla Coppa Italia è un fatto doppiamente positivo perchè si manifesta come una componente efficace per un equilibrio dei valori tecnici del tor-

Soletta - Frauenfeld: 5-0

Anche questa volta l'Italica di Frauenfeld non è riuscita a vincere questa coppa, che viene inseguita fin dalla prima edizione. Decisamente sembra destinato ad essere un traguardo irraggiungibile per i biancorossi guidati attualmente dal signor Perotto.

Veniamo al gioco: inizio forte dei padroni di casa, che riescono ad avere un corner solo dopo 5 minuti di gioco, provocato da un tiro fortissimo di Zvevlonghi da 20 metri.

Il Soletta reagisce prontamente e da un'azione sussequente a calcio d'angolo, riesce con il n. 9 Ceccconi a segnare la prima rete.

L'Italica continua ad attaccare ma non riesce a concludere: la porta del Soletta sembra sbragata, anche se si deve ammettere che la difesa è sempre stata ben organizzata e non ha mai permesso tiri da vicino.

Quando sembra che l'Italica riesca a parteggiare ecco la beffa del secondo gol dovuto ad un errore della difesa e ben sfruttato dal n. 9 Ceccconi (sempre lui).

Questo Soletta usa una tattica elementare basata sul contropiede. Infatti gioca soltanto con due punte: Ceccconi e Andreotti, che riescono spesso, sebbene anche pesantemente, a penetrare nella difesa biancorossa. La reazione dell'Italica dopo il secondo gol è veemente e cerca di abbacare per riuscire almeno ad accorciare le distanze, ma inutilmente. Il portiere del Soletta Panini fa miracoli.

Al 43mo minuto del primo tem-

po un colpo di testa del n. 7 Perotto dell'Italica di Frauenfeld sembra ormai dentro la rete di Panini ma quest'ultimo riesce con un bellissimo colpo di reni a salvare la propria porta. Veramente incredibile l'intervento del portiere che si merita applausi a scena aperta.

Sul piano organizzativo tutto è proceduto normalmente (soprattutto per la capacità e dedizione dell'amico G. Righetti, di Winterthur, presidente della comm. sportiva), anche in dipendenza di un «regolamento» più articolato e confacente alle esigenze di un torneo come il nostro che si svolge nell'arco di 10 mesi. La stessa comm. sportiva soltanto in due occasioni ha dovuto intervenire per comporre autonomamente dei casi di reclamo.

A questi risultati riteniamo abbia contribuito anche un più diffuso sen-

fanno, in obbligo di citare la collaborazione data dall'Associazione svizzera degli arbitri. Costoro hanno contribuito in buona misura al buon andamento di tutte le partite disputate dalle 52 squadre nei turni eliminatori e nelle stesse finali. Un elogio anche ai dirigenti dei Clubs svizzeri che nei confronti delle nostre Associazioni hanno dimostrato la buona disposizione a favorire la conoscenza degli stadi e dei terreni di gioco.

Diamo ora il via alle cronache. A.R.

Il secondo tempo inizia con la solita grinta dei ragazzi di Frauenfeld, ma si lasciano beffare ancora una volta in contropiede solo dopo 2 minuti di gioco, e chi segna è il solito n. 9 Ceccconi: 3 a 0 per il Soletta.

Bonmartini del Frauenfeld sbaglia un'occasione da rete al 63mo minuto, un'occasione che difficilmente verrebbe spagliata ad occhi chiusi. Infatti ha tirato alle stelle un pallonetto, a due metri dalla porta sgranulata. Da questo momento il morale dei locali sembra indebolito e il Soletta, con i soliti contropiedi, riesce a segnare altre due reti con il n. 10 Andreotti.

In conclusione si potrebbe dire che il Soletta è riuscito a fare 5 reti in sette contropiedi ed il Frauenfeld non è riuscito a fare una rete dopo avere attaccato più di un'ora.

Il gioco è stato corretto e le due squadre hanno ampiamente meritato il plauso finale del pubblico.

Formazioni sese in campo:
Italica Soletta: Pani L., Sangiorgi Franco, La Cognata G., Sasso N., Galantino G., De Simone C., Biasoni S., Gyger F., Ceccconi M., Andreotti R., Fiorani B., Riserre, Ceccotto S., Giannini V., Ciasullo S.

Neuenhof - Lucerna: 3-2

Diciamo subito che gli assenti hanno avuto torto. Vogliamo riferirci ai disertori di questo incontro, valevoli per il terzo e quarto posto di classifica. Infatti soltanto un centinaio di persone sono sulla tribuna e ai bordi del campo quando l'arbitro Schillier dà l'inizio all'incontro. Questo avrà un costante livello di buon gioco, anche se da parte degli italiani di Lucerna per la verità ci si aspettava molto di più. Teniamo presente che diversi titolari erano assenti in quest'occasione, ma resta il fatto che proprio l'ultimo incontro di Coppa Italia, ottenuto sul proprio terreno di gioco, pensavamo sinceramente che si sarebbe risolto con una vittoria per i colori locali.

Invece è andata diversamente e lo diciamo subito, con pieno merito degli amici venuti da Neuenhof che si sono ben meritati il successo, anche al di là di quanto potrebbe lasciar pensare lo striminzito scarto di reti del risultato finale.

Le formazioni si erano così schierate:
NEUENHOF: Barbieri, Conti, Damiani, Buffon, Pavan A. Fiorelli, Galli, Graziani, Rieoy, Pavan F. e Rossi.

va la seconda rete ad opera del centravanti Rieoy a conclusione di una azione cui partecipava quasi tutto il suo attacco.

LUCERNA: Zucchet (sostituito già al 5' da Cardamone), Ancona, Corrado Miccoli, Ganazzi, Carmine, Ghezzi, Lucarelli, Malagoli, Pannino. Dal 56' Corypoduro subentrava a Carmine.

A questo punto ci si aspetta, appena iniziato il gioco il Neuenhof si lanciava nella metà campo avversaria con un piglio deciso che dimostrava chiaramente quale erano le sue aspirazioni. Marchava azioni su azioni che mettevano in pericolo ripetutamente la difesa avversaria ma però non riusciva a portarsi in vantaggio.

Le uscite dei rossi di Lucerna erano piuttosto salutarie e peccavano molto di improvvisazione e di mancanza di determinazione per cui Barbieri e i suoi terzini avevano scarso lavoro.

Dall'altra parte invece Cardamone era ripetutamente chiamato in causa dagli attaccanti azzurri e si doveva esibire in diverse occasioni meritan-dosi anche qualche applauso a scena aperta.

La superiorità del Neuenhof si traduceva in concreto vantaggio al 33' quando Graziani riceveva un in-vitante passaggio in profondità da Rieoy, calciava a rete sorprendendo stavolta nettamente il pur bravo Cardamone. Sullo slancio del successo gli azzurri si buttavano ancora in attacco, approfittando del momentaneo sbandamento subentrato nelle file avversarie. E al 41' ottene-

va la seconda rete ad opera del centravanti Rieoy a conclusione di una azione cui partecipava quasi tutto il suo attacco.

A questo punto il Lucerna reagiva e si buttava al contrattacco per ripristinare possibilmente il punteggio. Su calcio di punizione il suo capitano batteva direttamente in gol. Le squadre si avviavano quindi agli spogliatoi sul 2-1.

La ripresa comincia con la solita solfa degli attacchi del Neuenhof che evidentemente vuole mettere al sicuro il risultato. Dall'altra parte i rossi faticano ancora a fronteggiare il gioco avversario e a contenere gli spunti offensivi. Ma riescono comunque ad agguantare il pareggio con Lucarelli che sfrutta abilmente una titubanza della difesa avversaria: 2-2.

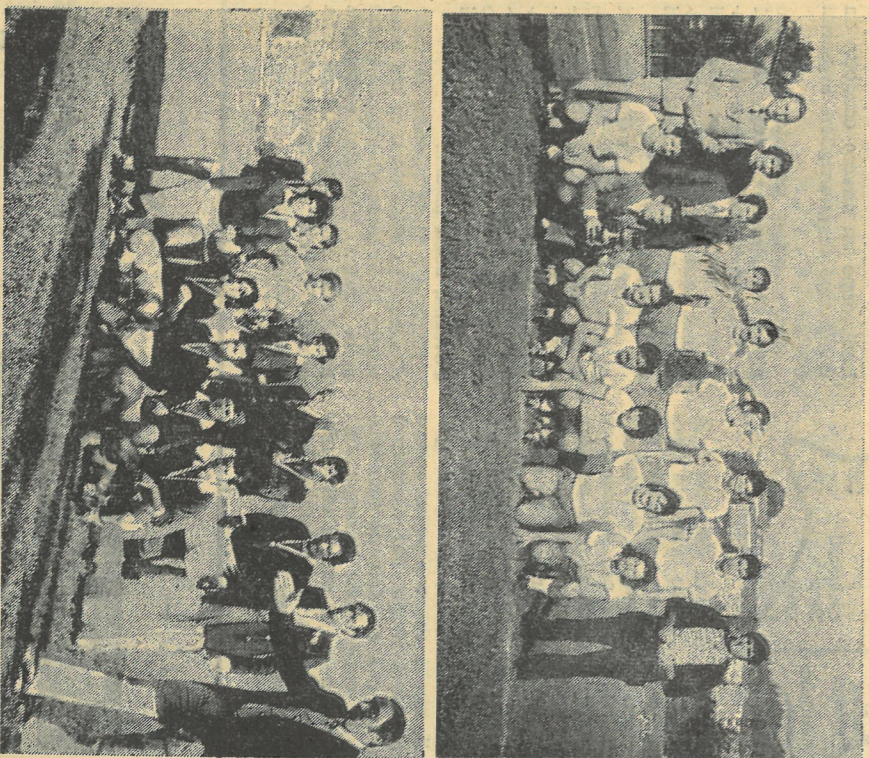
Ma la partita ha solo per qualche minuto questo nuovo equilibrio di punteggio. Gli azzurri si buttano ancor più decisamente in avanti. Gli avversari non sanno più contenere la foga e in una confusa azione in mischia ci scappa un calcio di rigore per arresto della palla con un braccio. Damiani si addossa la responsabilità di battere la massima punizione. Fa centro con un potente tiro angolato. Niente da fare per il portiere che abbozza soltanto la parata. A questo punto ci si aspetta che i rossi del Lucerna abbiano nuovamente a reggere ma evidentemente la fatica non consente loro di inserrare le file e dare spazio alle loro azioni offensive. Il Neuenhof controlla facilmente la situazione e mantiene il sia, pur scarso vantaggio fino al termine.

Applausi per tutti alla fine, anche per l'arbitro molto avveduto e paziente della situazione in ogni frangente della partita, la quale ha avuto uno svolgimento regolare e sportivo. Unico neo la grinta espulsione di Ancona a pochi minuti dalla fine per fallo di reazione nei confronti di un avversario, entrato piuttosto decisamente su di lui (è l'arbitro aveva fischiato regolarmente il fallo). Proprio nell'ultima fase di gioco il portiere dei vincitori Barbieri si infortunava a un dito, per cui doveva essere trasferito all'ospedale.

Tanti auguri che non sia niente di grave!

Seguiva una pacifica invasione del campo e dopo qualche minuto, le squadre ricevevano le coppe e le medaglie-premio fra gli applausi del pubblico, consegnate loro dal delegato della comm. sportiva federale, A. Riccardi, e dal Console di Lucerna, dr. Casgerande.

G. VERZINI



Lucerna, settembre — Queste le squadre che si sono disputate il 3. e 4. posto. In alto: l'U.S. Neuenhof, terzo classificato; in basso: lo Sportclub Lucerna.

